

NECROLOGI

ANTONIO TARAMELLI

Con Antonio Taramelli è scomparso l'ultimo archeologo militante della vecchia scuola archeologica italiana.

Allievo affezionato e devoto di Luigi Pigorini, dopo di aver svolta la sua prima attività scientifica, come discepolo nella missione archeologica italiana nell'isola di Creta, Egli passò giovanissimo alla Soprintendenza alle Antichità della Sardegna, che diresse con vero apostolato di dedizione e di sacrificio, consacrando tutta la sua vita di studioso. Infatti della « Domina Sardinia », come soleva chiamare l'isola diletta, Egli ricercò i segreti della più remota preistoria, studiò le vestigia della civiltà preromana, pose in valore le orme di Roma scrutandole nelle origini e nello sviluppo e seguendole nelle persistenze più lontane fino ai nostri giorni.

Di questo lungo e fecondo apostolato archeologico nell'isola Antonio Taramelli ha lasciato una indelebile e preziosa documentazione nei Musei di Cagliari e di Sassari, arricchiti da tanti tesori di scavo, e nelle pubblicazioni che ha redatto con particolare scienza e dottrina per le *Notizie degli Scavi*, pei *Monumenti Antichi* e per i *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei*, che gli valsero il premio reale dell'Accademia stessa, nonchè per quel *Bollettino Italiano di Paletnologia*, nel quale Egli appare uno fra i più preziosi collaboratori e più tardi continuatore, vivace e battagliero, delle antiche tradizioni di metodo e di scuola del suo vecchio ed amato Maestro, Luigi Pigorini.

Di Antonio Taramelli, che fu membro del nostro Istituto di Studi Etruschi, ricorderemo l'importante memoria sui rapporti fra i Sardi dell'età nuragica e gli Etruschi, pubblicata nel volume III del nostro annuario: trattasi di uno studio molto acuto che solo Egli, profondo conoscitore della civiltà sarda dei Nuraghi, poteva fornirci e nel quale intravediamo il suo pensiero assillante, chiarito nei programmi dei riuscitissimi Convegni archeologici sardi sapientemente da lui organizzati: determinare la posizione della Sardegna, per ciò che riguarda l'industria, nei rapporti commerciali con Cartagine e con l'Etruria, rapporti commerciali basati principalmente sulle ricchezze naturali minerarie dell'isola.

Colpito dai limiti di età, Antonio Taramelli ha lasciato la Soprintendenza archeologica, ma non l'isola, poichè, sebbene stabilito a Roma per i doveri

che il laticlavio gli imponeva, vi ritornava di frequente onde presiedere i lavori della sezione sarda dell'Istituto di Studi Romani, rivedere i vecchi luoghi delle sue appassionate ricerche, registrare le nuove scoperte ed aggiornare i suoi taccuini di appunti nella preparazione dei fogli della Carta Archeologica dell'isola: mirabile esempio, commovente ed edificante, di attaccamento, nella sua missione di archeologo, alla cara ed amata sua « Domina Sardinia ».

A. Minto